

N. CATALOGO GENERALE 01/00016103	N. CATALOGO INTERNAZIONALE ITA:	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DI TORINO	REGIONE PIEMONTE	N.
ALLEGATO N.17..... DESCRIZIONE				

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

quali G. Pozzo, Farriano, Tamietti, Bosso ed altri. Negli stessi anni gli sguanci seicenteschi furono ornati con fiori. Il camino in marmo fu scolpito da G. Gaggini. La tappezzeria, databile tra il 1638 e il '42, fu disegnata da Pelagio Palagi; gli ornati delle porte, delle specchiere e dello zoccolo furono opera di G. B. Ferrero e D. Marielloni. La balaustra del Trono spetta a F. Novaro detto "Brassière", le sculture del trono sono opera di G. Capello detto "il Moncalvo", al quale è pure dovuto il pavimento, del 1843, in ebano, noce, palissandro, mogano e sandalo.

Sala di Udienza (o degli Enigmi, Gran Gabinetto di Madama Reale, Gabinetto del Circolo) (10) e Cappella Attigua

Forse questa stanza faceva parte dell'antieriore Palazzo del Vescovo e più specificatamente dell'ala Paradiso. Il soffitto, opera di Pietro e Bartolomeo Botto ed il fregio intagliato da Quirico Castellani su disegno di Carlo Morello, risalgono al 1661-1663 e furono ordinati da Carlo Emanuele II. Il fregio che corre lungo il perimetro della volta è costituito da venti quadretti opera di Giovanni Luigi Buffo e G. B. Grattapaglia. Il disegno del pavimento con motivi a stelle e rombi può essere ascritto a F. Juvarra (1732-1737). Le decorazioni delle pareti e agli sguanci delle finestre ed i battenti di queste furono sostituite alle precedenti con opere del Palagi tra il 1837 e il 1838. Degli stessi anni è il camino in marmo bianco di F. Sommaini. Nella Cappella attigua è presente una tela del Palagi.

Sala del Consiglio (o dei Santi, del Sonno, delle Alcove di Madama Reale, Letto di Parata della Regina) (13) Il soffitto intagliato da P. Botto è probabilmente anteriore al 1660; nel 1663 il Duca vi faceva aggiungere un secondo fregio scolpito da F. Borello. Il dipinto centrale del soffitto, opera di Giovanni Miel, risale alla seconda metà del '600. I minuscoli Giorgio e Gaudenzio Vietto realizzarono il pavimento in noce, olmo, acero, mogano ed ebano su probabile disegno di F. Juvarra (1732-1737). Pelagio Palagi disegnò nel 1836 gli ornati per il rimaneggiamento della sala voluto da Carlo Alberto; l'esecuzione delle decorazioni venne affidata agli scultori in legno Capello detto il Moncalvo e G. B. Ferrero ed ai modellatori Diego Marielloni e Francesco Sommaini. L'ornato del camino è opera di Giuseppe Gaggini.

Gabinetto Cinise (precedentemente Toeletta della Regina poi Gabinetto ed Archivio particolare del Re) (13A) Al principio del '600 questa stanza era la prima camera della grande Galleria che univa il Castello con il Palazzo del Vescovo. Il soffitto è opera di Francesco Claudio Beaumont datata 1735.
(continua allegato n. 18)

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
01/00016103	ITA:	SORPRENDENZA AI BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DI TORINO	PIEMONTE	
ALLEGATO N. 18 DESCRIZIONE				

Nel 1734-35, sotto Vittorio Amedeo II, le pareti furono rifatte con rivestimenti di lacche della Cina acquistate dallo Juvarrà a Roma nel 1732; altre eseguite in Torino da Pietro Massa nel 1736 si distinguono fra quelle collocate nello zoccolo delle finestre e su alcuni pannelli. Il pavimento in noce, mogano, pero ed ebano fu iniziato nel 1736, su disegno dello Juvarrà, da G. Vietto e terminato dal fratello Gaudenzio; fu ricostruito poi da G. Galletti nel 1785. L'ossatura in legno del Gabinetto è del 1737 ed è un'opera del Sariga, gli intagli sono di A. Omma e C. Bogetto. Nel 1775 Leonardì Marmi restaurò le lacche.

Camera da Letto di Carlo Alberto (precedentemente Alcova di Madama Reale, Piccola Camera da Letto della Regina, Stanza del Poggiuolo) (14)
Gli affreschi della volta sono opera di Daniele Seyter; gli stucchi sono attribuiti a Cesare Neurone e il paracamino dipinto è della scuola del Bonzanigo. Notevole è l'arazzo datato 1757-1758, della Manifattura dei Gobelins, arazziere J. Neilson. Di particolare interesse è la pala datata 1523, opera di Defendente Ferrari.

Andito dell'Oratorio (o Vestibolo) (19)

E' ornato da specchi con intagli dorati probabilmente dell'Alfieri. Le raffigurazioni delle divinità mitologiche sulla volta e lungo le pareti sono del Milocco. Le soprapporte con nature morte di fiori, datate 1736, sono opera di Anna Caterina Gili.

Pregadio di Carlo Alberto (o Oratorietto) (15)

E' diviso in due piccoli locali: il primo è rivestito di specchi e tavole di noce d'India, tartaruga ed ebano con preziosi intarsi in avorio e madreperla, opera di P. Piffetti; negli sganci della porta tali lavori furono condotti a termine da Gabriele Capello. Gli intarsi del secondo locale sono anteriori, e sono documentati allo stipettaio ed ebanista L. Prinotto (1732). Vi intervenne pure il Piffetti nel 1732 e 1759. La volta reca un affresco ad arabesco del Milocco.

Sala della Colazione (o Sala del Tempo, Gabinetto Verde, Sala di Udienza del Re) (20)
Questa sala è compresa nella parte più antica del Palazzo, probabilmente ricavata dalle strutture superstiti del Palazzo del Vescovo. Il soffitto a conca in legno scolpito e dorato fu eseguito fra il giugno del 1661 e la fine del 1662 da Quirico Castelli e Bartolomeo Botto su disegno di M. Morello.

(continua allegato n. 19)

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
01/00016103	ITA:	SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DI TORINO	PIEMONTE	
ALLEGATO N. 19	DESCRIZIONE			

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

I ventiquattro riquadri del fregio, opera di Pietro e Lorenzo Doufour (1662), illustrano i Principi di Casa Savoia con imprese emblematiche. Lo zoccolo, gli sguanci delle finestre e le porte a specchi risalgono al secolo XVIII. Gabriele Capello eseguì nel 1843 il pavimento. La specchiera della seconda metà del settecento su cui è fissato un orologio è di F. Ladatte (1775). Il parafuoco davanti al camino, intagliato, dorato e dipinto, è opera di Giuseppe Maria Bonzanigo. L'arredo risale al 1750-1760 circa.

Alcova attigua (11)

L'Allegoria della volta ed i putti con ghirlande di fiori alle porte e alle pareti sono opera del Beaumont. Il disegno della decorazione della sala spetta a Benedetto Alfieri; gli intagli sono opera di F. Tamietti e di G. Gianotti; le decorazioni sono di P. Pace e B. Monticelli.

Galleria del Daniel (21)

La Galleria, cosidetta dal nome del pittore Daniele Seyter che ne dipinse la volta, fu iniziata nel 1684 sotto la direzione dell'arch. Carlo Emanuele Lanfranchi. L'affresco della volta fu dipinto verso il 1690 Lesene, specchi, cornici ed ornamenti intagliati e dorati per i quali aveva già fornito i disegni nel 1694 il La Marchia e alla cui realizzazione parteciparono lo stuccatore P. Somasso e l'intagliatore C. Neurone, furono arricchiti e mutati su disegno dell'Alfieri e con opera di G. Nuttoni, S. Somasso, G. Valle, A. Omasa e G. B. Ugliengo. Carlo Alberto la trasformò in quadreria delle glorie piemontesi con una serie di ritratti di uomini illustri e di santi. Le soprapporte seicentesche sono opera di Nicolò Renieri.

Il camino di marmo verde e viola in stile impero con il paracamino scolpito fu eseguito dal Gaggini su disegno di P. Palagi. Le appliques in bronzo cesellato e dorato di gusto rocaille, il grande orologio e i candelabri sono di F. Ladatte (circa metà sec. XVIII). Le consolle, i sofà e gli sgabelli in legno intagliato e dorato sono attribuibili a B. Alfieri (circa 1750).

Gabinetto attiguo alla Galleria del Daniel (40)

Il piccolo ambiente di gusto alfieriano risale al 1740 circa e presenta parecchie scompartite da quattro lesene scanalate con inserti di madreperla dell'ebanista P. Piffetti (1745-1748). I tondi di maiolica sono opera dell'abruzzese Carlo Antonio Grue; gli intagli e le decorazioni che rivestono completamente il Gabinetto spettano a Cesare Neurone. Il dipinto della volta e le soprapporte sono opera di F. C. Beaumont. Il pavimento fu eseguito dallo stipettaio G. B. Ugliengo.

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
01/00016103	ITA:	SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DI TORINO	PIEMONTE	
ALLEGATO N. 20	DESCRIZIONE			

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Camera di passaggio (detta Stanza della Gridellina)

Questa camera serve di passaggio tra la Galleria del Daniel e le Sale del Caffè e dell'Alcova.

Il dipinto del soffitto a figure simboliche è attribuibile al Seyter. Attualmente questa stanza è adibita ad uso magazzino.

Camera da Letto della Regina (24)

Questa sala appartiene ai nuovi appartamenti fatti costruire da Vittorio Amedeo II nell'ala di Levante del Palazzo a partire dal 1684. La sua decorazione fu iniziata nel 1689 su disegni di Carlo Emanuele Lanfranchi; la decorazione del soffitto è opera del Seyter (1690). Sempre nel 1690 furono eseguiti gli stucchi della volta e le cornici in legno dei medaglioni laterali ad opera rispettivamente di P. Somasso e M. Crotti. Gli intagli di Giuseppe Valle, datati 1735, sono di gusto alfieriano. Il pavimento, del 1696, è di A. Bosso detto il Pavia. L'arazzo della Fabbrica di Parigi, Manifattura de la Planche-Comans, risale all'inizio del secolo XVII. L'arredo della camera è dell'inizio del XIX secolo.

Camera di Lavoro della Regina (23)

La volta è opera giovanile di C.F. Beaumont databile tra il 1731 e il 1733; Benedetto Alfieri disegnò la Boiserie e il cornicione intorno all'affresco della volta. Lo zoccolo è decorato ad intaglio con putti e mazzi di fiori dipinti che sono attribuiti ad aiuto di G.B. Crosato (circa 1735+40); dello stesso è il paracamino. Fra i ritratti del '700 uno è del De Kura. L'arredo della Camera è del XVII e XVIII sec.

Gabinetto di Toeletta della Regina (25)

La decorazione dell'ambiente fu eseguita su disegno dell'Alfieri (1737). La volta rappresentante le virtù di un monarca, è documentata alla giovinezza di C.F. Beaumont (1733). Le pareti con lesene scolpite e dorate e con ampie specchiere culminano con cornici a volute riccamente ornate ed intagliate da A. Omma, G. Valle, I. Carlone. Accanto a queste decorazioni troviamo di particolare importanza i due grandi mobili lavorati da Pietro Piffetti (1731-1733); gli ornamenti in bronzo dorato dei mobili opera di F. Ladatte e gli ornamenti in ottone di G.P. Venasca. Il paracamino è opera attribuita a G.B. Crosato (1733); lo zoccolo è decorato ad intaglio e pittura; i dipinti con cascate e ghirlande di fiori sono di Anna Caterina Gili (1735-1740). Il pavimento risale al 1732 ed è opera dello stipettaio C.M. Ugliengo su probabile ispirazione juvarriana.

N. CATALOGO GENERALE 01/00016103	N. CATALOGO INTERNAZIONALE ITA:	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DI TORINO	REGIONE PIEMONTE	N.
ALLEGATO N. 21 DESCRIZIONE				

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Gabinetto del Pregadio della Regina (26)

Il dipinto della medaglia ovale della volta è del Milocco che vi lavorò nel 1737. Il tavolato che riveste le pareti, ricchissimo di pitture, sculture in legno, intarsi e dorature è opera di C. Neurone e M. Crotti che vi lavorarono verso la fine del '600. Gli undici dipinti a olio inquadrati in alcuni scomparti delle pareti e sopra le porte vennero eseguiti nel 1733 da Carlo Van Loo; furono restaurati nel 1847 da Antonio Vianelli. Alla fine del '600 - inizio '700 sono databili i pannelli con i mazzi di fiori su mastice nero eseguiti da Lorenzo Bononcelli e quelli a motivi geometrici che con essi si alternano sulle lesene. I dipinti ornamentali alla cinese sono di Pietro Massa (1733) e gli intagli dorati furono eseguiti probabilmente da Giuseppe Valle (1732).

Stanza delle Cameriste (o Camera Grande del Nuovo Padiglione, Camera dell'Eresia, Sala del Pranzo, Camera dei Valeriani, Camera della Duchessa di Borgogna) (27)
Il dipinto del soffitto è opera di Giacinto Brandi (1687), mentre alcuni ovali sono del Seyter e due del messinese Agostino Scilla, entro affreschi settennteschi dei Valeriani, con monocromi e fiori. Delle sei soprapporte quattro spettano a F. Ferdinando detto l'Imperiali mentre due sono attribuibili al Gregolini. Lo zoccolo è rilevato in oro su fregio azzurro con motivi a treillage; il motivo affine al gusto dell'Alfieri continua nelle imposte delle finestre. Il quadro posto sul camino è firmato da P. Gobert (1701). L'arredo è costituito da consolle, poltrone e candelabri in bronzo dorato di F. Ladatte.

Stanza della Macchina (o Camera di Passaggio, Camera del Figliol Prodigio) (28)

Dalla fine del secolo XVII fino al 1733 questa era l'ultima camera del Palazzo verso ponente, di qui si usciva sulla terrazza che allora stava in fondo al cortile; dopo l'innalzamento di una nuova parte del Palazzo sul luogo della terrazza diventò "Camera di Passaggio". Essa conduceva a tre distinti appartamenti; venne denominata della Macchina dopo il 1830, dall'ascensore che collegava l'appartamento della Regina Maria Teresa al giardino del Palazzo. L'affresco che decora la volta è opera di Francesco de Mura (1741), dello stesso autore sono le tre soprapporte. Le boiserie dello zoccolo rilevate in oro su fondo grigio azzurro sono opera dell'Alfieri, alla stessa mano appartengono le cornici delle soprapporte. I due tavolini a muro, con intarsi in madreperla, tartaruga, ebano ed applicazioni in bronzo dorato (circa metà del '700) sono opera di Pietro Piffetti.

N. CATALOGO GENERALE 01/00016103	N. CATALOGO INTERNAZIONALE ITA:	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DI TORINO	REGIONE PIEMONTE	N.
ALLEGATO N. 22 DESCRIZIONE				

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Cappella privata della Regina (29)

Benedetto Alfieri eseguì nel 1739 i disegni per la Cappella privata della Regina, il progetto subì delle varianti essendo in quel momento assente l'Alfieri. Nulla fu però alterato nel vero e proprio Pregadio dove è posto l'inginocchiatoio a mensola con grandi volute intagliate in legno dorato nel 1739 da G.L. Bosso. Suo è anche il disegno per la decorazione del soffitto della saletta antistante con un intreccio di finissime cornici su fondi a specchio che racchiudono cinque dipinti di G.Nogari. La tela al di sopra dell'inginocchiatoio con l'immagine della Madonna è di C.Maratta. Le quattro consolles angolari sono dell'Alfieri (Prima metà del XVIII sec.), più tarde risultano le appliques (fine del XVIII sec.).

Gabinetto delle Miniature (30)

L'attuale Gabinetto fu già adibito a raccolta delle miniature opere di G.Lavy eseguite dal 1757 al 1766. All'inizio del regno di Carlo Alberto, sotto la direzione di P.Palagi, vennero aggiunte le miniature dell'abate Giovanni Felice Ramelli, acquistate tra il 1737 e il 1741; in seguito la raccolta si arricchì con opere di autori diversi. Le diciotto teste di carattere "all'olandese" dipinte su rame sono opera del Nogari. Il cornicione in stile impero attesta l'intervento del Palagi. Il dipinto della volta è opera di Francesco de Mura.

Sala da Pranzo (35)

La grande sala comprendeva la camera da letto estiva del re e un gabinetto per la toeletta. In occasione dei restauri di ristrutturazione eseguiti sotto Carlo Alberto (1737-1738), Pelagio Palagi, abbattuto il muro di divisione, ne fece un solo grande vano che decorò in stile impero. Il Gonin riprese l'affresco settecentesco della volta. C.G.Tamietti eseguì nel 1732 il pavimento con legni di noce, carpino, acero e mogano, C.Capello ne effettuò l'aggiunta nel 1837. L'arch.Stramucci restituì il salone alle originali caratteristiche, ripristinando ciò che era stato distrutto (1898 circa).

Sala del Caffè (detta Camera del Beato Amedeo) (36)

Questa sala fu decorata secondo i disegni di C.Emanuele Lanfranchi tra il 1685 e il 1690, e conserva in gran parte i primitivi ornamenti. La volta è divisa in cinque riquadri, ornati con dipinti ad olio di mano del Seyter; i dipinti negli angoli sono firmati da Vittorio Bigari e datati 1739. Le soprapporte con figure allegoriche sono di Seyter e C.F.Beaumont. Il prezioso pavimento a intarsi di palissandro, (continua allegato n.23)

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
01/00016103	ITA:	SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DI TORINO	PIEMONTE	
ALLEGATO N. 23	DESCRIZIONE			

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

ebano, noce, acero è del Piffetti che lo eseguì nel 1739. Lo zoccolo a fiori è databile al primo '700; a questo periodo risale pure la decorazione delle porte. L'arredo della sala appartiene alla metà del XVIII secolo.

Camera dell'Alcova (37)

La sala si impone come ben conservato ambiente di seicento piemontese poichè presenta quasi completamente le decorazioni che su disegno di Carlo Morello furono eseguite nel 1662-63. Nel centro della volta è situata una tela di Bartolomeo Caravoglia; intorno a questa pittura sono due fasce di decorazione divise entrambe da cornici scolpite in otto scomparti con altrettanti quadretti di mano del Dufour. Le sculture del soffitto si devono a Bartolomeo Botto; quelle del fregio a Emanuele e Francesco Dugar; le cariatidi, gli ornamenti in rilievo del cornicione e del frontespizio dell'Alcova a Quirico Castelli; autore pure dello zoccolo e degli sguanci delle finestre. Alle dorature attendeva Stefano Pasero (1663).

I battenti sono del '700; le soprapporte sono opera di Sebastiano Ricci, Quirico Castelli intagliò gli zoccoli e gli sguanci delle finestre. Il camino di marmo di Valdieri e di marmo verde di Susa risale all'inizio del secolo XIX.

Sala del Trono della Regina (o Sala delle Grazie) (6)

Il disegno del soffitto e del fregio si deve a Carlo Morello; vi lavorarono all'esecuzione rispettivamente P.L. Bertolina (1658-59) e G.B. Botto con O. Magister (1660-61); l'imbasamento della finestra è invece della fine del '700. La volta è opera del Miel; i quattro quadri oblungi del fregio sono di mano di Bartolomeo Caravoglia e Luca de Maret. Lavori di restauro alle sculture vennero compiuti nel 1698 da L. Casetta, nel 1842 da G. Capello; altri lavori di restauro vennero compiuti alla fine del XIX secolo sotto la direzione dell'arch. Stramucci, furono tolti gli arazzi e vennero sostituiti con quattro medaglioni in marmo. Le soprapporte a specchi con cespi di fiori dipinti sono della fine del XIX secolo. Il gradino della finestra è intarsiato in marmo da Deodato Ramello.

Sala da Ballo (7)

Questo sontuoso salone è il risultato di una delle più cospicue trasformazioni chieste da Carlo Alberto a Pelagio Palagi. Fu attuata tra il 1835 e il 1842; questa volta non fu soltanto la decorazione sei-settecentesca ad essere sacrificata ad un tardo neoclassicismo, ma le stesse strutture murarie vennero modi-

(continua allegato n. 24)

N. CATALOGO GENERALE 01/0 001 6103	N. CATALOGO INTERNAZIONALE ITA:	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DI TORINO	REGIONE PIEMONTE	N.
ALLEGATO N. 24		DESCRIZIONE		

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

ificate. Rinunciando infatti al progetto degli ing. Mosca e Melano d'ingrandire l'ala nord del Palazzo per comprendere nel suo centro, verso il giardino "antico", una nuova grande sala per i balli di corte, il Re preferì che questa occupasse lo spazio di due "anticamere" seguenti la Sala della Guardia Svizzera verso il cortile, cioè la Sala delle Principesse e la Sala della Concordia. Decorano la Sala venti colonne in marmo bianco con capitelli corinzi composti. La grande tela centrale del soffitto, ordinata da Carlo Alberto al Palagi che vi lavorò fin dal 1845, fu collocata soltanto intorno al 1858. Gli intagli delle cornici degli architravi del soffitto e delle porte sono opera di P.Capello e di G.B.Ferrero; gli altri ornati appartengono a D.Marielloni. Le raffigurazioni neoclassiche alle pareti sono opera del Belloso e del Gonin. Gli specchi sono arricchiti da cornici bronzee con bassorilievi dorati. Il camino in marmo bianco con cariatidi a foggia di antiche statue greche è opera del Gaggini. Il pavimento intarsiato con legni pregiati venne eseguito da G.Capello. I vetri smerigliati delle finestre con mazzi di fiori spettano al pittore G.Borra.

Galleria della Sindone e Cappella (46-47-48)

La Galleria della Sindone collega l'ala del Palazzo che prospetta sulla Piazzetta Reale a quella che si affaccia sul giardino; dal Salone degli Svizzeri conduce alla Galleria delle Battaglie e, piegandosi ad angolo retto, prosegue fino al Palco Reale. L'ambiente presenta membrature architettoniche intonacate di bianco come la volta. Gli unici arredi dell'ambiente sono delle urne in bronzo su basamenti in legno che corrono lungo le pareti e sette grandi quadri. Nel primo tratto della Galleria un portale in marmo nero scolpito dà accesso direttamente alla Cappella della S.Sindone. Fu iniziata nel 1668 su progetto di G.Guarini. E' posta in corrispondenza dell'abside del Duomo ma fa parte integrante del Palazzo. La sua costruzione venne terminata nel 1694. Accanto al Guarini vi operarono B.Quadri e A.Bertola, cui si deve il disegno dell'altare sul quale è posta l'urna contenente il "Sacro Lino".

Galleria delle Battaglie (57)

La denominazione della Sala si deve a Carlo Emanuele III che volle rappresentarvi vittorie da lui riportate. Gran parte dei quadri erano del pittore Giacinto La Pagna, oltre al Verdussen e allo Huttenburg. Vi furono poi aggiunti acquerelli del Bagetti e altre tele di pittori ottocenteschi. Notevole la volta dove il Beaumont affrescò nel 1748 il "Trionfo della Pace". Alle porte e agli zoccoli sono cineserie su legno del Wehrlin. Sono esposti quattro arazzi della Manifattura Torinese eseguiti su bozzetti del Beaumont.

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
01/00016103		SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DI TORINO	PIEMONTE	
ALLEGATO N. 25.....		DESCRIZIONE		

(5605238) Roma, 1975 - Int. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Appartamento dei Quadri Moderni (detto anche dei Principi Forestieri)

Si accede all'appartamento attraverso la Galleria delle Battaglie. La sua costruzione risale all'epoca di Carlo Emanuele III per ospitarvi gli Archivi della Corte Sabauda, subì alcune modifiche alla fine del '700 e nel corso dell'800 durante il regno di Carlo Alberto. Infatti Pelagio Palagi sostituì la decorazione della biblioteca, della prima e della seconda camera degli Archivi. Contemporaneamente fu raccolta nell'appartamento una serie di quadri di autori contemporanei. L'appartamento è attualmente arredato con mobili, quadri di Principi e Principesse Sabaudi, arazzi, sculture e porcellane dei secoli XVIII e XIX.

Ex - Biblioteca (56)

La sala fu adibita a biblioteca nella metà del '700 e tale fu la sua destinazione fino al 1837. Nella volta della sala Lorenzo Pecheux affrescò figure allegoriche. Alle pareti erano quadri ottocenteschi di C. Belloso, M. D'Azeglio, G. Ferri, F. Gonin ed altri.

Camere degli Archivi

Cinque erano le stanze degli Archivi privati del Re, situate nell'ala settentrionale del Palazzo e comprese fra la biblioteca e la Camera delle Porcellane, prima che su disegno di Filippo Juvarra (1733) venisse costruito l'apposito palazzo del Regio Archivio. I lavori di decorazione furono diretti intorno al 1730-31 dallo stesso Juvarra.

Camera Prima (59)

L'affresco della volta è tra le opere più delicate di Gregorio Guglielmi documentata al 1765. Venne restaurata nel 1963.


Camera Seconda (60)

La volta reca ad affresco le Allegorie dipinte da Mariano Rossi nel 1771.

Camera Terza (62)

Nel soffitto Francesco de Mura affrescò nel 1742 i Giochi Olimpici. Danneggiati dopo la guerra sono stati restaurati nel 1963.

(continua allegato n. 26)

N. CATALOGO GENERALE 01/00016103	N. CATALOGO INTERNAZIONALE ITA:	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DI TORINO	REGIONE PIEMONTE	N.
ALLEGATO N. 26 DESCRIZIONE				

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

ti oggetto di restauro nel 1962-63. Le decorazioni lignee risalgono al 1740, opera di Giorgio Muttone per il cornicione, di Giovanni Bosso e Ignazio Carlone per gli intagli delle porte, delle imposte e dello zoccolo. Le pitture che decorano porte, imposte e zoccoli rappresentano scene allegoriche e furono eseguite da Domenico Olivero nel 1739-40; vennero restaurate nel 1845 da Antonio Vianelli.

Camera Quarta (63)

Le pitture che decorano le porte, le imposte e gli zoccoli, con "architetture e rovine" sono di Giovanni Domenico Gambone con inserti di figure, di mano di Domenico Olivero, nella porta (1739). L'affresco della volta è di Francesco de Mura.

Camera Quinta (64)

Originariamente più ampia, recava nella volta un affresco settecentesco del de Mura; fu poi divisa per formare un passaggio dietro ad essa. Rimangono attualmente due sovrapposte dipinte a fiori verso la metà del settecento da Anna Caterina Gili. A lei spetta pure lo zoccolo, in parte ripreso, e gli sguanci delle finestre con decorazioni floreali monocrome.

Camera Sesta (detta anche Camera delle Porcellane) (67)

Il nome di questa stanza ebbe origine dai numerosi vasi di porcellana della Cina e del Giappone ivi raccolti. La volta di questa camera fu dipinta ad affresco dopo il 1742 da F. de Mura. Gli ornati ad intaglio ligneo nelle cornici, alle porte, alle finestre e allo zoccolo, disegnati dall'Alfieri, furono scolpiti da Giovanni Bosso. I due cartoni per arazzi sono tratti da bozzetti di C.F. Beaumont.

Stanze della Tribuna (53-56)

Attigue alla Galleria delle Battaglie, il loro nome derivò dalla apertura munita di grata che si trova nella seconda stanza e dalla quale la Corte Reale assisteva alle funzioni che si svolgevano nella attigua Cappella di Corte. La loro realizzazione risale intorno al 1761. Le decorazioni delle volte di entrambe le stanze sono simili e rappresentano arabeschi e motivi floreali; questi disegni sono ripresi nelle decorazioni dello zoccolo in legno e negli sguanci delle finestre.

N. CATALOGO GENERALE 01/00016103	N. CATALOGO INTERNAZIONALE ITA:	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DI TORINO	REGIONE PIEMONTE	N.
ALLEGATO N. 27		DESCRIZIONE		

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Cappella Regia e Cappella del Beato Amedeo (49-50)
Costruita nel 1731 ed ampliata nel 1763 con l'aggiunta della Cappella laterale dedicata al Beato Amedeo IX, era la chiesa parrocchiale della Corte, intitolata al Santo Crocifisso. La balaustra in marmi poli croma fu realizzata su disegno di Benedetto Alfieri (1736). Sull'altare maggiore è posto il grande crocifisso opera di Carlo Plura. Gli intarsi del tabernacolo sono opera del Piffetti; i due quadri sulle pareti sono di G.B. Van Loo (1719). L'organo, con ornati, figure di putti e lo stemma reale, è opera dello scultore G.A. Riva; i due medaglioni in stucco sono di G.B. Bartolomeo. I due medaglioni in papier maché sono opera di Stefano Maria Clementi.

Nella cappella laterale dedicata al Beato Amedeo, l'altare, su disegno di Benedetto Alfieri è del 1763-64, pregevoli sono la statua del Beato Amedeo opera di G.B. Bernero e le due colonnette ai lati della nicchia dell'altare. Nel 1763 venne preparato il disegno per il battistero che fu consegnato al Prunotto per la esecuzione; il lavoro sarà poi affidato al Parodi. Il cancelletto del battistero è del 1764.

Palco Reale

Al termine della Galleria della Sindone è situata la porta d'accesso al palco reale affacciantesi sul lato del Vangelo del Duomo. Fu eretto da Carlo Emanuele I nel 1587 con tre ordini di Palchi, nel 1777 venne ampliato su disegno dell'arch. F. Martinez o del Conte Delala di Beinasco; gli intagli sono opera di I. Perucca. La volta a forma pentagonale con due angoli smussati e due lati rientranti è affrescata con motivi che riprendono rosoni e disegni floreali.

SCALA DETTA DELLE FORBICI

Passando dal Salone degli Svizzeri alla Sala da Ballo si trova la "scala delle Forbici" che dà accesso agli appartamenti dei piani superiori. Fu ideata dallo Juvarra nel 1720 per ordine di Vittorio Amedeo II. La prima rampa della scala è inquadrata fra i due arconi che sostengono le rampe sdoppiate del secondo ordine. Ad essa fanno, come da quinte, due porte che immettono in locali secondari del primo piano, porte con caratteristici frontoni in cui predominano elementi curvilinei; i frontoni sono formati da due conchiglie che recano nel mezzo le iniziali di Carlo Emanuele III legate con il nodo di Savoia. Su queste porte si impostano gli arconi che sorreggono le due rampe del secondo ordine ed i cui sott'archi sono

(continua allegato n. 28)

N. CATALOGO GENERALE 01/00016103	N. CATALOGO INTERNAZIONALE ITA:	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI SOPRAINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DI TORINO	REGIONE PIEMONTE	N.
ALLEGATO N. 28		DESCRIZIONE		

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

divisi in cassettoni con gli angoli smussati, rientranti e con nel mezzo piccoli rosoni l'uno diverso dall'altro. Le pareti del primo e del secondo ordine sono assai semplici: paraste senza capitelli le dividono in tanti campi, circondati da cornici poco aggettate. Nella decorazione dell'intradosso dell'arco volante alcune scorniciature in stucco formano un campo centrale entro il quale figura una grande corona reale con due scettri incrociati ed il collare dell'Annunziata. Nel motivo di allacciamento dell'ultima rampa al secondo pianerottolo, la rampa volante si imposta sull'architrave di una porta decorata in stucco. Le pareti dei primi due piani sono semplici con cornici impiegate per dividere in riquadri le pareti stesse o per contornare le diverse aperture su di esse praticate. L'ultimo pianerottolo della scala poggia nei due angoli su due ampie conchiglie fortemente curvate che assumono così la funzione di mensole. Nella parte superiore della scala la volta a schifo, bianca e semplicissima poggia sopra una cornice a doppio ordine. Le pareti sono divise da lesene ioniche, concave agli angoli. Sulle pareti maggiori si aprono quattro finestroni, due per parte, di cui quelli di destra sono ciechi. Di fronte a chi sale l'ultima rampa una porta, con cornice in marmo nero di Valdieri, immette agli appartamenti del secondo piano.

PIANO SECONDO

Ala Sud

Tra le stanze appartamenti all'ala sud quelle che si affacciano sulla Piazzetta Reale presentano soffitti a cassettoni i cui riquadri contengono dipinti a soggetti diversi: motivi floreali, putti e figure. I pavimenti sono in legno ad intarsi con disegni geometrici; le porte, soprapposte, lo zoccolo e le ante delle finestre sono in legno dorato ed i motivi scolpiti, diversi per le varie sale, ricorrono in ciascuno di questi elementi. Alle pareti, riccamente tappezzate, sono appesi alcuni quadri e specchiere che completano l'arredamento delle stanze. Quest'ultimo è composto da tavoli intarsiati, cassettoni, sedie e poltrone che nelle decorazioni e nei rivestimenti riprendono alcuni motivi particolari delle stanze a cui appartengono. Lo studio delle Principesse (9) è in comunicazione con un piccolo pregadio ed un bagno completamente arredato. La sala successiva, detta Sala di Udienza della Principessa di Piemonte,

(continua allegato n. 29)

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
01/00016103	ITA:	SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DI TORINO	PIEMONTE	
ALLEGATO N. 29	DESCRIZIONE			

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

ha soffitto a cassettoni fortemente incavato; il pavimento, le porte, i mobili e l'insieme delle decorazioni hanno l'impronta di Pelagio Palagi. Non si deve dimenticare però che il rinnovamento del palazzo, voluto da Carlo Alberto, fece in questo caso scomparire le decorazioni sei-settecentesche. Nella Sala Rossa (5) alcuni riquadri dipinti a soffitto, provvisoriamente asportati, hanno messo in luce un cassettonato di epoca anteriore, completamente dipinto. La sala che si affaccia sul terrazzo è detta "Camera già da Letto di Vittorio Emanuele II" (21), ma precedentemente era la "Stanza da Studio". Il soffitto è opera del Beaumont (1721-23) come le porte sul lato esterno; le cornici delle soprapporte, il disegno e gli ornati della specchiera si attribuiscono a B. Alfieri; le soprapporte sono opera del De Mura. La sala n.20 presenta una volta a padiglione a spigoli vivi di cui due lati risultano vetrati; le pareti sono tappezzate e all'interno degli ovali e dei riquadri che le scandiscono sono collocati dipinti a disegni floreali o putti. Quattro porte, due delle quali con soprapporte a specchio, comunicano con gli ambienti attigui. Le tre stanze, sempre appartenenti all'ala sud e affacciantisi sul cortile, dette Prima, Seconda e Terza Anticamera (2,3,4), presentano volte affrescate con motivi floreali e geometrici; le pareti sono interamente tappezzate ed arricchite con quadri, specchiere ed arazzi. A decorazione di ogni stanza troviamo ancora camini in marmo, zoccoli, cornici alle porte e soprapporte.

Ala Est

La Camera da Letto del Principe o Sala delle Udienze (32) ha un soffitto a cassettonato, nei riquadri trovano posto voltine decorate con affreschi e rosoni dorati. Le cornici delle porte, delle specchiere, gli zoccoli e parte degli sganci sono completamente dorati. La Stanza di Studio del Principe di Piemonte (33) presenta le stesse caratteristiche della precedente, nel riquadro centrale del cassettonato è posto un dipinto opera del Beaumont. Nella stanza n.34 il soffitto è decorato a colori vivaci e lo zoccolo è a motivi giapponesi; anche qui sono presenti specchiere alle pareti. Il salotto Ginese (45) è decorato con motivi e figure orientali. Annesso alla stanza n.52 vi è un piccolo locale dove, grazie ad una botola, si accede ad un vano che presenta la volta decorata sconosciuta fino a qualche decina di anni fa. L'affresco centrale di questo soffitto è contornato da stucchi a motivi floreali e vegetali. Ai quattro angoli ed a metà di ciascuno dei lati vi sono putti ed una fascia decorativa corre sui quattro lati.

Le camere che terminano il torrione sono la Sala da Biliardo (54) e la N.56. Entrambe hanno una fascia

(continua allegato n. 30)

N. CATALOGO GENERALE 01/0001 6103	N. CATALOGO INTERNAZIONALE ITA:	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DI TORINO	REGIONE PIEMONTE	N.
ALLEGATO N. 30 DESCRIZIONE				

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

decorativa dorata all'imposta della volta e sono arricchite dalla presenza dei dipinti nelle soprappor-
te. La Galleria detta del Beaumont (61) presenta una cornice in stucco dorata che contorna l'imposta
della volta; il motivo delle ante, delle porte e delle finestre viene ripreso nello zoccolo, alle pare-
ti sono posti grandi quadri alternati alle finestre e alle vetrate.


Ala Nord e Ovest

L'ala nord è denominata "Alloggio 36", vi si accede dalla stanza detta Salotto di Passaggio (65) che
completa l'ala est del palazzo. Tutte le stanze che compongono questo alloggio sono utilizzate come ma-
gazzino di quadri e di mobili. Le pareti e le volte dei locali sono intonacate ed alcune presentano af-
freschi. La manica nord è direttamente collegata al torrione nord-ovest e all'ala ovest. Le camere ap-
partenenti a quest'ala vengono denominate "Alloggio di Aldo Savi", presentano volte intonacate e pareti
tappezzate con parati più o meno ricchi. Alcune si presentano solamente intonacate.

PIANO TERZO

Ala Sud

Le sale che si affacciano sulla Piazzetta Reale hanno volte affrescate con motivi floreali e ripartiture
geometriche. Le pareti, con tappezzeria in carta, sono decorate con uno zoccolo in legno e da cornici
attorno alle porte e alle finestre, che ripetono il motivo decorativo dello zoccolo. In alcune sale so-
no presenti specchiere ornate da cornici in legno dorate; gli sguanci delle finestre sono affrescati.
Le stanze n. 11 e 13 sono ricavate dalla tramezzatura di un unico vano; il soffitto è un cassettonato sud-
diviso in sei riquadri voltati a padiglione ed affrescati; anche gli sguanci delle finestre risultano di-
pinti. Le decorazioni delle ante delle finestre, delle porte e delle soprapporte riprendono il disegno
dello zoccolo.

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	
01/00016103	ITA:	SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DI TORINO	PIEMONTE	
ALLEGATO N. 31		DESCRIZIONE		

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Ala Est

I locali dell'ala est sono collegati tra di loro mediante brevi rampe di scale, presentando le diverse stanze livelli diversi. Quasi tutte le camere di quest'ala si affacciano sul giardino; le pareti e le volte sono intonacate e prive di ornamenti per la maggior parte dei locali. Fanno eccezione gli ambienti posti nel torrione nord-est; i soffitti sono affrescati con motivi diversi, geometrici e floreali. Le pareti sono tappezzate e nelle stanze n.35 e 36 sono ulteriormente arricchite da cornici in legno dorato. Nelle sale n.35,34 e 36 anche gli sguanci delle finestre risultano affrescati.

PIANO QUARTO

Le stanze presentano in generale pavimento in cotto e pareti intonacate. I soffitti sono in parte piani e in parte inclinati, in alcuni casi è visibile la struttura del tetto. Tutti questi ambienti sono scarsamente illuminati, alcune stanze mancano totalmente di aperture.

PIANO QUINTO

Questo piano è limitato ai due torrioni sud-est e sud-ovest; le stanze presentano pavimenti in cotto e pareti intonacate. Anche i soffitti sono intonacati ma risultano visibili le travi che formano il solaio. I locali sono illuminati sufficientemente da piccole finestre. Tramite una scala in legno si accede al sottotetto.

LOCALI SOTTERRANEI

La maggior parte dei locali sotterranei sono di notevoli dimensioni e sono voltati a crociera, a botte, a padiglione. Le pareti sono in mattoni intonacate e piastrellate nei locali una volta adibiti a cucine. Questi locali presentano pavimenti in terra battuta, lastre di pietra, raramente di cemento. L'illuminazione si ha soltanto in alcuni locali dell'ala sud ed est.

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
01/00016103	ITA:	SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DI TORINO	PIEMONTE	
ALLEGATO N. 32	VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE			

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

VICENDE COSTRUTTIVE DEL PALAZZO REALE DI TORINO

L'atto di nascita del Palazzo Reale risale al 1645 e 1646 secondo quanto risulta dai contratti con i capomastri Antonio Antoniotto e Antonio Pescina, incaricati dell'esecuzione della fabbrica. Alcuni autori attribuiscono a Carlo Emanuele II la decisione di far costruire il Palazzo Reale ma data la sua giovane età in quel periodo, sembra più attendibile l'affermazione del Rovere che attribuisce a Madama Reale Cristina di Francia la decisione e la scelta del luogo sul quale doveva erigersi il nuovo Palazzo. La zona che si prestava più di ogni altra, era quella che si sviluppava dietro il Duomo in un ampio spazio che all'epoca dell'inizio dei lavori, risultava in parte occupato da vecchie case appartenenti al Vescovado, tra cui il Palazzo del Vescovo che insieme al Castello (Palazzo Madama) erano dimora dei Conti e in seguito dei Duchi di Savoia.

La Reggia fu edificata in sostituzione del vecchio Palazzo di S. Giovanni; costruito per volere di Emanuele Filiberto a lato del Duomo, nel luogo prima occupato dalla Canonica; contemporaneamente si provvedeva all'ampliamento e abbellimento del Palazzo del Vescovo.

Il Palazzo di S. Giovanni era in origine un edificio non molto vasto, costruito sul filo del muro di cinta della città; come si può vedere dalla tavola del Theatrum Sabaudiae (allegato n. 59), il Palazzo di S. Giovanni e il Palazzo del Vescovo risultano indipendenti ed il primo corrisponde all'ultima parte del Palazzo Reale ed è fornito di un cortile rettangolare posto a destra del giardino reale. Con l'assedio di Torino del 1640 il Palazzo di S. Giovanni venne notevolmente danneggiato e si decise di sostituirlo con una nuova e sontuosa reggia. Agli inizi del '900 il Palazzo di S. Giovanni fu abbattuto per far posto al cosiddetto "Braccio Nuovo".

MADAMA CRISTINA REALE - CARLO EMANUELE II (1635-1675)

Sul finire del 1646 alcuni muri principali raggiungevano una notevole altezza; i lavori continuarono fino al 1648, anno nel quale ebbero un'interruzione che durò fino al 1654. In questo periodo si tralasciarono quasi totalmente le opere di costruzione tranne l'angolo del Palazzo tra levante e mezzogiorno in capo alla Galleria del Castello. Alcune stanze, una delle quali denominata "Gabinetto Dorato" ed un'altra detta "delle Alcove", erano infatti quasi completamente decorate.

(continua allegato n. 33)

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
01/00016103	ITA:	SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DI TORINO	PIEMONTE	
ALLEGATO N. 33 VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE				

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Attualmente queste stanze dovrebbero corrispondere a quelle ora denominate: "Sala dell'Udienza", "Sala del Consiglio", "Camera da Letto di Re Carlo Alberto" e "Gabinetti attigui, "Sala della Colazione"; in questi ambienti lavorarono lo scultore Pietro Botto, i pittori Francesco e Antonio Cerutti Fea, G.B. Grattapaglia e G.B. Gemello. Questi ambienti terminati per primi, corrispondevano a quelli non demoliti del Palazzo del Vescovo che, incorporati nel nuovo edificio, avevano fatto parte dell'ala detta "paradiso" fatta costruire dal Brissac e ampliata da Emanuele Filiberto. Nel 1654 ripresero i lavori, i capomastri Colombo e Taddei furono richiamati a proseguire l'opera da loro sospesa e in seguito si rinnovò il contratto al capomastro Pescina. Nel 1658 si iniziò la decorazione della facciata su disegno di Amedeo di Castellamonte. Furono necessarie diverse modifiche al progetto iniziale affinché la facciata si adattasse alle strutture già esistenti tra le quali l'innalzamento dei muri dei due torrioni. Dal 1654 i lavori proseguirono a rilento per mancanza di fondi e per formalità amministrative, così Carlo Emanuele II nominò una commissione per sovrintendere e dirigere egli stesso i lavori. Si occupava della parte architettonica il Conte Amedeo di Castellamonte e per le decorazioni delle stanze Emanuele Tesauero, gli ingegneri Carlo e Michele Angelo Morello, Giovenale Boetto e Bernardino Quadri. Per i dipinti veniva nominato nel 1659 Giovanni Miel. Al Palazzo lavorarono inoltre Claudio Deauphin, Bartolomeo Caravoglia, Andrea Casella, Giovanni Francesco e Antonio Fea, Bartolomeo, Giovan Battista, Secondo Antonio, Quirico Castelli, Bernardino Casella e Deodato Ramello.

A partire dal 1660 i lavori procedettero più spediti e nel 1663 le decorazioni degli appartamenti erano quasi terminate. In questo anno Carlo Emanuele II sposò Francesca d'Orleans e quindi i lavori furono accelerati affinché due appartamenti, quelli che occupavano il braccio corrispondente alla facciata compresi i due torrioni principali ed un breve tratto di quello che guarda il giardino, fossero completati anche nelle decorazioni. Al primo piano un appartamento era rivolto verso la piazza e terminava con la stanza del Consiglio, l'altro, parallelo al primo, era verso il cortile e finiva con la Sala della Colazione e con l'Alcova; il Salone degli Svizzeri dava accesso ad entrambi. Da questo Salone con una scala in legno decorata del 1661 si saliva al secondo piano. In quello stesso periodo il Palazzo risultava completo nell'ala a sud, tra il cortile e la piazza e un piccolo tratto di quella che guardava a levante verso il giardino. Nel 1660 il Duca fece spianare il terreno verso nord per formare il cortile quadrato abbattendo le vecchie mura e parte di una casa del conte di Polonghera. Nel 1661, su disegno di Carlo Morello si iniziò a circondare il cortile con un portico, che verso oriente fu fornito di alcune stanze costruite nel 1662 utilizzando alcune vecchie mura e abbattendone altre facenti parte di un edificio, iniziato pochi anni prima in aggiunta al torrione attiguo alla Galleria del Ca-

(continua allegato n. 34)

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	
01/00016103	ITA:	SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DI TORINO	PIEMONTE	
ALLEGATO N. 34..... VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE				

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

stello. Sul lato nord il lavoro si limitò alla costruzione sopra il portico di un terrazzo che venne arricchito con balaustre e statue. A occidente, oltre al portico, si iniziò la costruzione del torrione che doveva unire il Palazzo di S. Giovanni al Duomo ed anche in questo caso fu necessario demolire qualche sala del vecchio Palazzo. Nello stesso periodo si spianò, abbattendo dei piccoli fabbricati, la parte antistante il Palazzo che divenne in seguito la cosiddetta "Piazzetta Reale", la quale risultava divisa dalla piazza Castello da un Padiglione porticato con logge superiori, costruito nel 1662; questo edificio denominato "La Terrazza" e più tardi "Padiglione" accoglieva il Corpo di Guardia del Palazzo Reale. In questi stessi anni si dedicarono particolari cure al giardino sotto la guida dell'ingegnere Carlo Morello seguendo gli schemi dei maestri giardinieri francesi Mollet; il giardino risultava così diviso in quattro zone intorno ad una fontana centrale e nel suo angolo estremo a nord-est (Bastion Verde), si sviluppava fin dal '500 un Padiglione di due stanze e due gabinetti detto il "Garittone". Nel 1665 il Duca di Savoia prese stabile dimora negli appartamenti del Palazzo Reale, in seguito a ciò i lavori di ampliamento e abbellimento procedettero con un ritmo più intenso. Infatti nel 1667 si abbellirono gli appartamenti con addobbi, arazzi di Fiandra, quadri fiamminghi e italiani.

VITTORIO AMEDEO II (1666-1732)

Vittorio Amedeo II pensò di ultimare il Palazzo nelle ali a nord ed a oriente dove l'edificio presentava una struttura regolare solo nel porticato. In questo periodo si terminò la costruzione della Cappella della S. Sindone, la quale si presentava come una parte integrata nel Palazzo, si suppone così che la costruzione degli ambienti attigui, che dovevano risultare al livello del pavimento della Cappella, procedessero di pari passo con quella della Cappella stessa. Nel 1684 si effettuarono dei lavori che portarono alla costruzione di un appartamento estivo verso il cortile, uno invernale verso il giardino ed una nuova galleria detta "Galleria del Daniel". Al piano terreno i muri dell'edificio esistevano già in parte ma l'al primo piano fu necessario rifarle per seguire il disegno del progetto in corso. I lavori terminarono velocemente e nel 1686 si iniziò la decorazione delle sale e si aprirono le porte di comunicazione fra le vecchie e le nuove stanze. Vennero effettuate le decorazioni degli appartamenti

(continua allegato n. 35^c)

N. CATALOGO GENERALE 01/00016103	N. CATALOGO INTERNAZIONALE ITA:	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DI TORINO	REGIONE PIEMONTE	N.
ALLEGATO N. 35		VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE		

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

ai piani superiori e verso il 1688 fu decorato l'appartamento al piano terra che nel '700 venne detto "Appartamento di Madama Felicita". Nel 1690 nella Stanza del Sonno di Madama Reale si demolirono le due Alcove e i Gabinetti superiori: delle due Alcove si ricavarono due camere di cui una fu destinata a Camera da Letto della Duchessa e l'altra, più grande, a Camera da Letto di Parata; si cambiò la "Cella delle Gioie", fatta allestire da Carlo Emanuele II per custodire i gioielli della Corona, in oratorio e si destinò per la custodia dei gioielli un altro luogo a fianco della Galleria del Daniel. L'arch. Carlo Emanuele Lanfranchi fu autore della maggior parte dei disegni di queste opere, si valse della collaborazione degli ingegneri Cucito, Lamarchia e Gamba. Daniele Seyter iniziò a lavorare in Palazzo Reale verso il 1689, dipinse la volta della nuova Galleria che da lui prese il nome, le camere degli appartamenti attigui alla medesima e alcune stanze al piano terreno rivólte verso il giardino. I lavori, dopo il 1685, ebbero un certo rallentamento fino a cessare del tutto verso l'inizio del XVIII secolo a causa sia delle guerre fenditure nelle pareti del Palazzo, nel 1670 cadde un tratto del cornicione del Salone ed il tetto si presentava instabile. Si intervenne per consolidare le murature con grandi chiavi in ferro a contenimento dei muri, specialmente quelli del Salone e della Sala del Trono dalla parte del cortile. Nel 1682 cadde il soffitto di una camera al piano terreno e, nel 1694 si aprirono altre fenditure che comportarono la necessità di nuovi consolidamenti e la ricostruzione del muro che dalle fondamenta sale fino alla parete divisoria, la quale separa ora la Galleria del Daniel dalla stanza della Colazione. Un incendio si sviluppò dalla Sala delle Guardie del Corpo fino ai piani superiori nel 1697. L'anno successivo un fulmine caduto su una polveriera della Cittadella provocò un'esplosione e le vetrate del Palazzo si frantumarono e vennero danneggiati alcuni tratti dei muri del torrione posto a nord-est. L'assedio di Torino del 1706 procurò nuovi danni al Palazzo e tra il 1703 e il 1714 vennero eseguite le riparazioni più urgenti. L'erminati i restauri principali si intrapresero i lavori per la decorazione della Galleria che dal Salone degli Svizzeri dà accesso alla Cappella della S. Sindone; nel 1720 in sostituzione della scala in legno che a fianco del Salone degli Svizzeri conduceva al secondo piano, si edificava quella detta delle "Forbici" su progetto di F. Juvarra, nello stesso anno si provvide a migliorare la decorazione degli appartamenti al secondo piano. Nel progetto di ricostruzione del torrione nord-est Juvarra seguì, con alcune variazioni, i disegni dell'ing. francese Louvé. Alle decorazioni parteciparono Milocco, Martino, Cignaroli, Bartolomeo Guidobono e altri artisti

(continua allegato n. 36)

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE
01/0001 6103	ITA:	SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DI TORINO	PIEMONTE
ALLEGATO N. 36 VICENDE SOSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE			

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

sti; nel 1721 iniziò a lavorare Claudio Beaumont. Tra i suoi primi lavori ci furono le decorazioni di alcuni soffitti nell'appartamento detto del "Terrazzo" al secondo piano. Nel 1729 il Re ordinava che si intraprendesse una nuova decorazione nelle camere del torrione tra levante e settentrione, in modo però di conservare gli ornamenti delle stanze che avevano subito meno danneggiamenti nell'esplosione del 1698. Furono invece rifatte per intero dove i danni erano più sentiti. Al primo piano, nel 1730, si diede inizio alla costruzione della Cappella Regia nel torrione a ponente; i lavori furono portati a termine da Carlo Emanuele III, successore di Vittorio Amedeo II.

CARLO EMANUELE III (1701-1773)

Nel 1733 un nuovo corpo di fabbrica chiuse a nord il cortile che fino allora era diviso dal giardino da un semplice portico fornito di un terrazzo che all'altezza del primo piano metteva in comunicazione i padiglioni di levante e di ponente; questo nuovo braccio era composto di due appartamenti, di cui quello al primo piano, oggi detto appartamento dei "Quadri Moderni", fu destinato agli archivi di Casa Savoia ed alla biblioteca. Nel 1736 Carlo Emanuele III ordinò altri rinnovamenti alle decorazioni degli appartamenti verso la Piazza ed il cortile. Sotto la direzione del Marchese Birago di Candia furono ripuliti i soffitti, ricostruiti parecchi pavimenti e rinnovate le tappezzerie e gli addobbi. L'Alfieri, tra il 1739 e il 1742, si occupò di rilevanti lavori di arredo nel Palazzo, si occupò anche del completamento degli archivi privati del Re, della sistemazione della biblioteca, della Galleria del Daniel con il Gabinetto attiguo, dell'appartamento della Regina, dell'appartamento del Re e in particolare nella Sala del Caffè. Nel 1742, ultimata la decorazione dello appartamento dei Quadri Moderni, in capo al medesimo si separava un tratto della Galleria della Sindone per unirlo alle stanze reali, formando così una lunga sala dove il Beaumont ne dipinse la volta; questa sala fu detta "Galleria delle Battaglie" per i soggetti delle sue rappresentazioni pittoriche. Questi lavori subirono un'interruzione fino al 1750 a causa della guerra di Successione Austriaca che vide lo Stato Piemontese impegnato fino al 1748. Alcuni lavori di sistemazione del giardino vennero compiuti nel 1750 con la costruzione della grande vasca decorata dal gruppo di statue di Simone Martinez; nello stesso anno si intrapresero i lavori di abbellimento degli appartamenti ai piani superiori. Nel 1762 si lavorò all'ingrandimento della Cappella Regia aggiungendo una Cappella laterale e un altare: di fronte a quest'ultimo si praticò una larga

(continua allegato n. 37)